



RECENSIONI
ANNO VII
2017
venerdì 21 aprile

SCENACRITICA.it



Spaccanapoli times
scritto, diretto
e interpretato
da Ruggero Cappuccio
in scena all'Eliseo

Fragilità



di TOMASO CAMUTO

“Spaccanapoli” non è un quartiere, ma piuttosto una grande arteria, stretta e lunga, che divide in due parti il centro storico partenopeo: ovest ed est, dunque; ma Spaccanapoli non è il tetro muro di Berlino, anzi è una zona vivace e gioiosa dove sorgono importanti monumenti ed antichi palazzi. In uno di questi è ambientato il lavoro immaginato da Ruggero Cappuccio – autore, regista e interprete – con la macchietistica descrizione di quattro fratelli, più o meno eccentrici, ricchi e decaduti, che occasionalmente si riuniscono nel polveroso salotto buono del disabitato palazzo avito, per rievocare i vecchi tempi e soprattutto per deprecare i nuovi. L'incontro tra i quattro (due femmine e due maschi) dà la stura a un lungo

chiacchiericcio napoletano che si dilunga durante tutto il primo tempo di *Spaccanapoli times*; nel secondo atto l'intervento di due ulteriori personaggi vivacizza situazione e dialoghi provocando abbondanti risate dell'affezionato spettatore. Il testo non è eccelso, non implica una vera e propria trama sembrando procedere per accumulazione nel corso delle due ore e passa di uno spettacolo un po' bozzettistico; non è né Pirandello né Eduardo: molta carne al fuoco, numerose battute con riferimenti a ogni tipo di cosa: vi è anche una scena sul caffè e la caffettiera (forse memore di Eduardo), ma si accenna alla relatività di Einstein e persino a Roberto Longhi, il grande critico d'arte studioso di Caravaggio. Non manca una spiritosa parodia della

pucciniana Tosca che appare con un cappellino turrato riprodotto Castel Sant'Angelo: ricordiamo che l'autore è apprezzato regista d'opera e che l'arredamento sonoro della pièce, firmato dal compositore Marco Betta, rielabora a mo' di tormentone le battute di attacco del melodramma *La forza del destino*, lavoro verdiano sempre molto amato a dispetto di una certa sua fama iettatoria. Bell'allestimento (scene di Nicola Rubertelli, costumi di Carlo Poggioli, disegno luci e aiuto regia di Nadia Baldi). Assai bravi gli attori: Cappuccio non vuol essere protagonista assoluto ed è affiancato dal brillante Giovanni Esposito, da Gea Martire e Marina Sorrenti ed ancora, due notevoli caratterizzazioni per Giulio Cancelli e Ciro Damiano. Repliche all'Eliseo sino al 7 maggio.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

ESSECI
service
2016 | 2017